



CulTurMedia

Intervento del Presidente di CulTurMedia

Roberto Calari

Genova

Auditorium Acquario

7/8
Febbraio
2019



Autorità, gentili invitate e invitati, delegate e delegati,

abbiamo voluto aprire questo nostro primo Congresso con un omaggio straordinario a Genova! Un omaggio che viene da una storica cooperativa del nostro settore, Teatri Uniti, a cui tanto deve la cultura italiana e ad un nome, un artista che merita tutto il nostro apprezzamento e la nostra riconoscenza per quanto ha fatto e fa ogni giorno per la cultura italiana e internazionale, Toni Servillo.

Doveva essere con noi, oggi, un altro grande artista di Teatri Uniti, Angelo Curti. Ma l'assenza di Toni e Angelo è certamente colmata da questo straordinario documento che ci hanno voluto far rivivere.

Abbiamo poi proseguito con l'incontro con Micaela Casalboni ed il lavoro che con la Cooperativa Compagnia Teatro dell'Argine ha fatto e continua a fare per contribuire con il linguaggio del teatro a costruire connessioni, relazioni, ponti tra le persone superando o abbattendo muri e chiusure nei confronti di ogni diversità.

Due messaggi che vanno nella stessa direzione e che vogliamo sottolineare come elementi valoriali che stanno al centro del lavoro quotidiano di tante realtà cooperative: la cooperazione ha e vuole avere le persone e le comunità al centro del proprio agire imprenditoriale e questa opzione non è solo un valore astratto ma genera i progetti e le pratiche imprenditoriali delle cooperative del settore ogni giorno per contribuire a comprendere come costruire città molteplici, aperte, accoglienti, inclusive.

Noi siamo qui, oggi, per testimoniare che siamo vicini a questa città fiera e solidale, che sta affrontando con grande forza e tenacia difficoltà davvero pesanti, che sta facendo ogni sforzo per ricreare le condizioni di una ripresa dell'economia, del lavoro, di servizi fondamentali per i cittadini. Ma la scelta di Genova è anche connessa al valore che cultura, turismo, creatività già hanno per l'economia di questo territorio e potranno certamente avere sempre più in futuro.

E la cooperazione di Legacoop, qui in Liguria, è da anni impegnata ad investire sulla cultura e sul turismo, convinta di questa opportunità di crescita per la regione nei prossimi anni.

Siamo qui a Genova, allora, a celebrare insieme, e con orgoglio, una prima importante tappa del nostro lavoro comune di questi anni. Un lavoro che ci ha portato prima a dare una nuova dimensione progettuale e linee di intervento comuni alle realtà cooperative che operano nei comparti della cultura, della comunicazione e informazione e del turismo e che ci porta oggi a celebrare l'ulteriore allargamento di questo processo di aggregazione anche a tutti i 12 comparti che per l'Europa costituiscono il cluster delle industrie culturali e creative.



CulTurMedia nasce come realtà composita, fatta di differenti competenze, specializzazioni e ambiti primari di intervento delle cooperative negli ambiti delle ICC, ma anche con una straordinaria complementarietà e capacità di generare progettualità trasversali e intersettoriali che partano dalla cultura, dalla conoscenza e siano in grado di alimentare tramite essa i più ampi e innovativi processi di creazione culturale e produttiva.

Oggi possiamo dire con grande soddisfazione che questo settore, che nasce formalmente oggi, dopo oltre due anni di intenso lavoro comune tra settori, cooperative e territori di Legacoop, ha solidi radici in tutto il Paese; si basa su esperienze innovative e buone pratiche, è portatore nel Paese di innovazione, di ricerca, di lavoro professionale in ogni comparto delle industrie culturali e creative e del Turismo. Unisce realtà nate a inizio anni '70 (penso in particolare al teatro e al cinema, agli scrittori, a protagonisti cooperativi come Cesare Zavattini, Marco Leto, Gianvittorio Baldi, Nanni Loi ma anche a Toni Servillo ed Angelo Curti, Elio de Capitani e Gabriele Salvatores e tanti altri) e realtà di oggi, cooperative leader di mercato e portatrici di visioni innovative nella valorizzazione e gestione del Patrimonio Culturale e ambientale, nella progettazione e gestione di pratiche di turismo sostenibili e responsabili o più in generale nel qualificare e innovare l'offerta turistica nazionale e dei singoli territori, nella realizzazione di cooperative di comunità a base culturale, nella progettazione partecipata con le comunità locali di progetti di rigenerazione urbana o di riutilizzo dei beni confiscati alle mafie, o nella produzione quotidiana di contenuti di informazione, di cooperative di giornalisti che operano in radio, tv, web comunitarie, o che sono portatrici di linguaggi innovativi di comunicazione o ancora della progettazione di importanti eventi culturali. E, inoltre, che sono un punto importante nel supporto alla tutela e valorizzazione dei Parchi naturali e delle aree protette del Paese.

Abbiamo faticato non poco, diciamo, a ricreare le condizioni della costruzione di una casa comune, all'interno di Legacoop, per queste esperienze: ma le scelte degli ultimi anni della nostra associazione ci hanno fortemente aiutato a far emergere questa necessità e a porre le basi di questo nuovo strumento comune.

E questo Congresso credo segni, finalmente, una svolta nell'impegno cooperativo a cogliere il valore strategico di questi comparti e a mettere in atto azioni e strumenti per contribuire alla loro crescita, consapevoli del fatto che, già da oggi, passa da questi ambiti una parte importante della nuova domanda cooperativa, soprattutto tra le donne e i giovani, ad alto contenuto di conoscenza e formazione, che sentono in modo crescente il bisogno di condivisione prima che quello di proprietà, che richiedono risposte in forma associata e cooperativa a bisogna altrimenti non esaudibili in modo individuale.



E rispetto a questo nostro percorso voglio oggi ringraziare altre associazioni cooperative come la cooperazione di Produzione e servizi, quella agroalimentare, quella sociale, quella di Comunità che hanno interagito positivamente in questo confronto comprendendo le ragioni e la necessità di procedere verso la nascita di CulTurMedia.

Ma anche al di fuori della cooperazione troviamo importanti conferme di questo percorso.

Sappiamo infatti, che questo processo che vede crescere il peso delle ICC e con esso del turismo è in linea con una riflessione profonda che sta attraversando l'Europa e che è riferita al ruolo crescente che le industrie culturali e creative e le competenze ad esse relative possano avere per lo sviluppo competitivo dei territori e per quello delle imprese delle filiere tradizionali di eccellenza nella loro quotidiana competizione nei mercati internazionali.

Eravamo proprio due giorni fa a Roma all'incontro annuale di impostazione della stagione di iniziative e approfondimenti seminariali di ArtLab 2019 e abbiamo potuto condividere con tanti autorevoli partner di quel progetto un'analisi lucida del Prof. Luigi Sacco, sulla crescente importanza della capacità di questi comparti di creare connessioni trasversali, opportunità di crescita e di divenire elementi sempre più essenziali nella creazione di valore e di nuovi modelli di business nella competizione globale.

Una capacità di costruire prodotti e servizi innovativi nell'era del digitale che abbiano però necessariamente al centro, per noi, le persone e le comunità; che nascano dalla necessità di rendere le innovazioni tecnologiche straordinarie opportunità di crescita e inclusione sociale e non, come sempre più frequentemente accade, come prevalente occasione di concentrazione economica e di profitto per pochi.

CulTurMedia nasce da questa visione intersettoriale e dall'idea che la cultura sia un elemento strategico trasversale allo sviluppo economico e sociale sostenibile dei territori: quindi non un settore separato, ma un settore che intende stimolare e provocare progetti che crescano nella capacità di rispondere come cooperazione complessivamente in modo nuovo ai crescenti bisogni che le persone e le comunità locali esprimono nel Paese.

Ma, rispetto all'assunto ricordato del Prof. Sacco, la cooperazione che oggi riusciamo a riunire all'interno di questa casa comune cooperativa è già una realtà ampia, radicata in ogni territorio del Paese, fatta di oltre 850 cooperative, di circa 30.000 soci, di oltre 900 milioni di euro di fatturato, di circa 23.000 dipendenti... ed ogni giorno le adesioni crescono.....e rafforzano la capacità del settore di produrre idee, proposte, progetti nell'ottica di contribuire, a partire dalla cultura, ad una nuova fase di uno sviluppo sostenibile del Paese.



Ma quel che più conta che i segni degli ultimi anni di questi settori segnano un + 19% di crescita dal 2014 ad oggi.... Dato che viene confermato per altro da un analogo segno positivo che ha contrassegnato e contrassegnerà per i prossimi tre anni, secondo i dati previsionali che provengono da molte regioni italiane, il comparto ICC: uno dei pochi con segni positivi anche in periodo di prolungata crisi economica!

Fino a qualche anno fa affermare che la cultura potesse essere un fattore di sviluppo sostenibile dei territori pareva un' affermazione quasi risibile: eppure già nel 2000, quando una città come Bologna era città Europea della cultura, la cooperazione era in prima linea nell'affermare questo principio... Ma lo scetticismo interno alla cooperazione si è ripetutamente e colpevolmente accompagnato negli anni successivi a quello esterno, degli Stati dell'Unione Europea e degli altri settori dell'economia e della società.

Uno scetticismo che su questo punto non si è mai completamente sopito fino a determinare la grande distanza tra l'obbiettivo Europeo del 2009 , anno europeo della creatività, di far divenire l'Europa la prima area del Mondo per sviluppo delle ICC e la pratica delle politiche di sostegno ed incentivo che si sono prevalentemente limitate a creare forme di supporto alle politiche culturali, operando in logica di sovvenzione verso realtà assistite, e non già, anche, verso realtà fondamentali e strategiche per lo sviluppo competitivo di territori e dell' Europa nel suo complesso.

Questi settori sono, dunque, al centro e non ai margini delle politiche di sviluppo, anche industriale, perché determinano l'humus creativo sul quale le imprese di ogni settore sono chiamate a competere sui mercati internazionali, in termini di creatività, design, valore simbolico e relazionale dei prodotti e servizi offerti e loro capacità di trasmettere identità culturali.

La cultura è un investimento in termini di lavoro professionale e valore aggiunto prodotto, ed ormai sono fin troppe le ricerche di economia della cultura che tornano sull'effetto moltiplicatore di un euro investito in cultura e creatività come straordinariamente più alto di ogni altro settore produttivo.

Ma del peso complessivo di cultura e creatività nella produzione di valore economico e sociale credo ci parleranno alcuni nostri ospiti, in particolare Fabio Renzi, segretario generale della Fondazione Symbola, da anni impegnati in questo comune lavoro di approfondimento e ricerca sul campo.

Intanto è utile ricordare come molte di queste ricerche evidenzino la capacità della cultura oltre che di produrre valore economico, anche quello di generare valore sociale, di essere al centro di processi di inclusione sociale, di convivenza, di creazione di opportunità di crescita della capacità critica ed autonoma delle persone nel determinare il loro apporto costruttivo e consapevole alle comunità di cui fanno parte.



Per questo CulTurMedia è ben attenta a richiedere con determinazione il sostegno ed il rafforzamento degli strumenti e delle risorse finalizzate alle politiche culturali sia in Europa che negli Stati membri, a partire dall'Italia.

Vi sono, cioè ambiti, come la produzione teatrale o l'informazione o l'editoria libraria o il cinema... rispetto ai quali l'intervento correttivo dello Stato e delle regioni deve poter garantire quello che il mercato da solo non farebbe: pluralismo, indipendenza dell'informazione e della produzione culturale, bibliodiversità, ricerca e sperimentazione....

Politiche Culturali e risorse ed incentivi dedicati a sostenere sviluppo ed autonomia e politiche industriale in grado di connettere cultura, creatività, turismo ad una visione strategica dello sviluppo di cui questi comparti sono elementi trasversali molto significativi sono due elementi essenziali per una nuova strategia di rilancio dello sviluppo del Paese che faccia finalmente i conti sulle opportunità connesse al Patrimonio culturale ed ambientale.

E la scelta di investire sulla cultura e sulla creatività può trovare nella cooperazione un modello economico e sociale in grado di promuovere ed alimentare gli effetti positivi di questa scelta sullo sviluppo locale e nazionale.

Le parole chiave

La cooperazione è per sua natura connessa ad alcune parole chiave, espresse compiutamente nel documento Congressuale che trovate in cartella (documento che è stato oggetto, per altro, di una importante conferma da parte dei congressi regionali):

Territorio, Solidarietà, inclusione sociale, Legalità, Lavoro, Biodiversità e tutela dell'ambiente, Europa: queste alcune delle parole chiave che il documento ha proposto alla riflessione nei Congressi regionali incontrando grandi affinità e condivisione e forte senso di appartenenza ad un sistema valoriale comune.

Attraversando l'Italia in queste occasioni Congressuali abbiamo potuto cogliere questa solida cornice valoriale comune, che ispira le azioni e le capacità imprenditoriali quotidiane delle cooperative e dei loro soci in ogni parte del Paese e al di là del settore in cui operano.

Una cornice che rimanda al senso profondo dello stare su un territorio, del contribuire alla sua valorizzazione, alla messa in rete di opportunità e competenze, al di là della forma giuridica di ognuno, ma nell'ottica di favorire la costruzione di progetti condivisi di sviluppo territoriale a base culturale e turistica in chiave di sostenibilità in tante parti del Paese.



Per questo la parola territorio è un pò una chiave interpretativa della funzione di interesse pubblico che la cooperazione intende svolgere, proprio a partire dalla gestione e valorizzazione dello straordinario Patrimonio Culturale ed ambientale di cui il Paese dispone. Di quali siano le frontiere del confronto importante, avviatosi in particolare all'interno del forum di Art Lab di Bari, nell'autunno scorso, in un panel molto rappresentativo di tutte le realtà pubbliche e private interessate a questo confronto, sulla opportunità di far crescere gli strumenti per una progettazione collaborativa tra pubblico e privato, si discuterà più tardi in questo congresso in uno specifico panel che sarà condotto da Giovanna Barni.

Qui preme ricordare che la cooperazione è parte importante nel Paese della gestione e valorizzazione del Patrimonio Culturale, ambientale, di Musei e siti archeologici, di luoghi e spazi teatrali e culturali e che svolge questa attività con un forte ancoraggio all'idea e alla pratica di esercitare una funzione di interesse pubblico, che va costruita e condivisa con i principali stakeholder territoriali, comunicata adeguatamente, misurata nei suoi effetti di valore prodotto per il territorio e le comunità locali.

Cooperazione rispetto a concentrazione

Altro tema rilevante per noi è quello di come la cooperazione possa essere uno strumento che nell'era della globalizzazione e della concentrazione economica possa favorire processi e strumenti di tenuta dei pluralismi in ogni ambito dell'agire culturale. Ma anche questo approfondiremo domani tramite una serie di interventi e contributi che saranno coordinati da Leonardo Palmisano.

Vogliamo solo ricordare in questa relazione come siamo da anni impegnati ad operare per affermare il valore costituzionale del pluralismo nell'informazione, la promozione della lettura e della bibliodiversità nel rapporto costante di confronto e collaborazione con l'editoria e le librerie indipendenti, l'affermazione di questo stesso principio nel cinema e nella produzione audiovisuale, come nello spettacolo dal vivo.

Vi è un'azione di rappresentanza importante da costruire per dare voce e forza a queste energie e capacità di cui il Paese dispone: vi è bisogno di interagire sulla Legislazione nazionale e su quella Regionale, di rafforzare grazie alle realtà territoriali il rapporto di confronto e collaborazione su questi temi con l'Anci e le amministrazioni locali; vi è bisogno di presidiare e rafforzare il supporto alle cooperative nella progettualità rispetto all'attenzione crescente che le linee europee dedicano e dedicheranno allo sviluppo di progettualità connesse alle lcc, a partire dal prossimo Horizon Europe e dalle linee di intervento della nuova Agenda Cultura europea, già approvata nelle sue linee di sviluppo e priorità di interventi nei settori della cultura e della creatività.



Vi è una mobilitazione da avviare per una diversa attenzione del credito verso questi settori e verso le specificità che esprimono perché molte opportunità non siano sottovalutate per carenza di strumentazioni culturali adeguate a cogliere le specifiche esigenze di questi comparti a forte contenuto “ immateriale”.

Vi è per noi la necessità e l'occasione di mettere a sistema e valorizzare una presenza cooperativa rilevante proprio in quella dimensione dei diversi turismi, a partire da quelli responsabili (e qui il ruolo di AITR e del suo Presidente Maurizio Davolio che oggi è qui presente, è per noi una straordinaria opportunità che si tratta di rafforzare, sostenere e promuovere) ma più in generale per la capacità di intervenire con processi di innovazione e con nuovi strumenti e progetti intersettoriali in ogni parte della filiera per qualificare e potenziare nel corso di tutto l'anno la specifica offerta turistica dei territori.

Dell'importanza di Solidarietà e Inclusione sociale ho già riferito in apertura di questa relazione, ma qui vorrei connetterla al tema Europa, non tanto perché abbiamo alle porte un'importante scadenza che è quella delle elezioni Europee, ma perché è evidente, già nello stesso citato documento di nuova Agenda cultura, che si richieda uno sforzo progettuale straordinario a tutte le realtà associative e imprenditoriali e alle Istituzioni del settore, nella convinzione che sia proprio dai linguaggi della cultura che possa venire l'avanzamento di quel processo di costruzione di un'Europa delle culture ancora profondamente debole.

Alleanza Cooperative Italiane Cultura, Turismo, Comunicazione

Il lavoro di questi anni ci ha portato a costruire un comune forte sintonia di lavoro di rappresentanza comune con i colleghi di settore di Confcooperative e AGCI rispetto ad un percorso da noi condiviso verso la costruzione dell'Alleanza delle Cooperative Italiane.

Si è consolidata in questi anni, tramite tante azioni comuni, la volontà di procedere a dare più forza e capacità di rappresentanza a questo comune universo valoriale e di progetto della cooperazione di questi settori. E credo che gli amici Irene Bongiovanni e Carlo Scarzanella che ci onorano della loro presenza oggi ci confermeranno questa sensazione comune.

Sono state, infatti, e sono molte le occasioni di queste azioni di rappresentanza e di elaborazione comune, in cui è la cooperazione tutta che si può e si deve presentare con una proposta condivisa e forte.



Dalla presenza al Salone del Libro di Torino e al Book Pride di Milano e Genova, al Convegno di l'Aquila sull'impresa culturale e creativa e sull'art 151 del codice degli appalti, alla prossima scadenza del Convegno in cantiere in occasione del Board dall'ACI a Matera 2019, alle tante audizioni ed elaborazioni condivise sul tema della cultura e dello spettacolo, al comune lavoro per il rinnovo del CCNL del settore spettacolo e cultura, di cui siamo insieme titolari e che vede una forte partecipazione delle cooperative associate; alla ripresa positiva di una nuova stagione della storica comune scadenza della Bitac, come Borsa Italiana del Turismo Associativo e Cooperativo, ai terreni comuni che ci portano ad essere interlocutori degli indispensabili confronti con il Governo ed il Parlamento sui temi del Pluralismo dell'informazione, della legge sull'editoria, della legge sulla promozione della Lettura e delle forme di sostegno alle librerie e agli editori indipendenti: tutto questo è quanto intendiamo continuare e rafforzare in un comune percorso condiviso con le nostre rispettive confederazioni.

E questo ci teniamo a ribadirlo di fronte al Presidente di Legacoop, Mauro Lusetti, nella sua veste anche di neo eletto Presidente dell'Alleanza delle Cooperative Italiane: e vogliamo ringraziarlo per aver scelto di essere qui con noi a seguire i lavori di questo nostro Congresso costitutivo.

E adesso, per chiudere questa relazione, consentitemi di fare senza note scritte la parte finale, relativa ai processi organizzativi e di governance che devono necessariamente accompagnare il nostro primo Congresso.

Complessità da rappresentare

Logica collaborativa e inclusiva

Centralità dei territori Legacoop e costituzione in ogni regione dei comitati di settore territoriali dentro a Legacoop

Partecipare attivamente al Congresso Nazionale Legacoop

La modifica condivisa dello Statuto da discutere domani

Che preveda: Autonomia politica ed organizzativa ma non patrimoniale

E che siamo un settore di Legacoop e crediamo che sia importante sottolineare la centralità confederale nel rapporto ed elaborazione con i settori. E le poche modifiche statutarie che proporremo all'apposita Commissione Statuto vanno in questa direzione.

Struttura snella e in grado di utilizzare pienamente gli strumenti di servizio di Legacoop a livello territoriale e nazionale.

Infine la governance collaborativa: il ricambio generazionale presidente e vice.



Il lavoro di squadra che ha consentito di arrivare fin qui: il ruolo dei vicepresidenti e della presidenza... ma necessità di candidature unitarie.

E di modelli di governance partecipati e collegiali in grado di favorire elaborazioni di settore e rapporti costanti con i territori.

Una presidenza e un ufficio di presidenza che garantisca la capacità di programmazione e gestione quotidiana del Piano di lavoro condiviso.

Questo è quanto il lavoro di questi anni consegna al Congresso e vorrei finire ricordando gli appelli ripetuti di Cesare Zavattini quando ricordava, come presidente dell'Associazione Nazionale delle Cooperative Culturali di metà anni 70, il bisogno che la cooperazione fosse radicata e presente sul territorio e in grado di cogliere e dare risposta ai bisogni sociali e di lavoro e servizi delle comunità locali.

Un circolo cooperativo culturale in ogni territorio, scriveva...

Oggi possiamo dire che più che mai che vi è bisogno di cooperazione, di equità e giustizia sociale, di nuovo protagonismo dei cittadini nella vita sociale e culturale e nella condivisione dei beni comuni... e la cooperazione culturale del turismo e della comunicazione è profondamente presente in questi processi e può contribuire alla crescita e allo sviluppo del Paese.